I pensionati manifestano dinanzi a Montecitorio mentre inizia il dibattito

Centinaia di lavoratori e pensionati hanno manifestato ieri davanti al Parlamento per chiedere un sostanziale mutamento del provvedimento governativo.

Un folto gruppo di pensionati e lavoratori di Centocelle ha sfilato per le vie del centro fino a Montecitorio dove ha avuto incontri con parlamentari del PCI, del PSIUP, del PSI e della DC. Per il gruppo comunista erano ad accoglierli i compagni onorevoli D'Alessio, Raucci e Rossinovic.

Successivamente il compagno onorevole Pochetti si è incontrato con un gruppo di lavoratori del Poligrafico dello Stato.

Mentre si svolgevano i colloqui nella sede del gruppo comunista, una manifestazione si svolgeva anche in piazza Montecitorio: decine e decine di operai e vecchi lavoratori, discutevano con deputati comunisti ed esponevano cartelli e striscioni con le loro rivendicazioni.

I compagni onorevoli Maschiella e Pochetti hanno ricevuto poi un'ultima delegazione, quella di Torpignattara, che ha presentato alcune proposte approvate nel corso di una assemblea popolare di quartiere.

Nello stesso pomeriggio di ieri, alle 16,30, si è svolta una grande manifestazione del PCI a Largo Risorgimento, nel corso della quale hanno parlato i compagni Ugo Vetere e Giovanni Berlinguer.

Per oggi sono previste assemblee popolari a Sambuci e Porta Medaglia; domani a Montecompatri, Tivoli, Cretarossa e Palombara; domenica alla Garbatella, a Forte Aurelio Bravetta, a Nettuno e a Licenza. NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri.

CGIL: migliorare la legge sulle pensioni

Non accolte sostanziali richieste dei sindacati Anche i mezzadri CISL e UIL fanno appello al Parlamento perchè accolga la richiesta di parificazione — Intervento di Raucci (PCI)

Il 26 febbraio giornata di lotta degli artigiani

Il progetto di legge presentato ieri alla Camera dal governo per le pensioni ha suscitato ampie riserve in tutti i settori dell'opinione pubblica che ne chiedono la modifica in punti anche essenziali. La segreteria della CGIL ha emanato in proposito il seguente comunicato:

« La Segreteria della CGIL ha esaminato il progetto di legge per il miglioramento e la riforma delle pensioni presentato ieri dal governo al parlamento. Essa ha rilevato che nel progetto di legge figurano i punti essenziali dei risultati della trattativa tra governo e sindacati e ribadisce, pertanto, il giudizio complessivamente positivo che in merito è stato formulato dal Comitato direttivo nella sua ultima riunione.

« E' però necessario rilevare che alcuni problemi discussi ma non risolti nel corso della trattativa, e per i quali nel progetto non si indicano nuove soluzioni, conservano appieno la propria validità. Ciò vale per l'inserimento dei mezzadri e coloni, a parità di contribuzione e di trattamento, nel fondo pensioni e dei lavoratori dipendenti; i periodi coperti da contributi assicurativi da considerarsi a salario pieno ai fini del calcolo della retribuzione pensionabile; la progressiva elaborazione dell'onere contributivo a carico dell'agricoltura dall'attuale 3 per cento fino al livello degli altri settori produttivi. Bisogna altresì rilevare che nel progetto non sono considerate alcune importanti questioni che pure erano state esaminate e risolte durante la trattativa: l'estensione dei contributi assicurativi ai periodi di sospensione del lavoro, a quelli di assistenza malattia, di infortunio, di maternità e del servizio militare di leva; la parità di trattamento fra uomo e donna per quanto si riferisce alle pensioni di invalidità antecedente al 30 aprile 1968.

« La Segreteria, infine, rileva che la delega concessa al governo per l'emanazione di norme relative a un nuovo ordinamento degli organi di amministrazione dell'INPS prevede senza alcuna plausibile giustificazione un termine di tempo troppo lungo e ciò in contrasto con la pressante esigenza di adeguare le strutture e l'attività dell'istituto ai nuovi compiti derivanti dalla riforma.

« Su questi punti e su altri di minore rilievo, (riscatto dei periodi di istruzione superiore a quella dell'obbligo, mantenimento delle condizioni di miglior favore per il cumulo agli invalidi che lavorano, ecc...) la CGIL richiama l'attenzione di tutti i gruppi parlamentari ai quali invierà in modo particolareggiato le relative osservazioni.

« La segreteria invita tutti i lavoratori a seguire con la massima attenzione lo sviluppo del dibattito parlamentare e a sostenere l'iniziativa dei sindacati per la soluzione dei problemi ancora non risolti ».

La segreteria della UIL, da parte sua, ha dichiarato ieri che il progetto governativo « non riflette in molti punti né lo spirito né la lettera dell'accordo concluso tra governo e sindacati, mentre in altri punti rimasti in sospeso nelle trattative non accoglie le richieste fatte dai sindacati. La segreteria UIL si riserva pertanto nei prossimi giorni di mettere a punto la propria strategia anche a livello parlamentare » sia nei termini dell'accordo sia per affrontare i problemi non risolti.

La CISL afferma in una nota di giudicare eccessivo il periodo entro il quale le norme per un nuovo ordinamento degli organi di amministrazione dell'INPS dovrebbero essere emanate dal governo (31 ottobre 1970). « Nella trattativa con il governo — osserva la nota — non si era certo inteso consentire su tempi così lunghi per una operazione che i sindacati ritengono urgente e importante ».

La Federmezzadri - CGIL, la Federazione mezzadri della CISL e la Uilterra, hanno emesso una nota in cui — ricordato che nel 1919 la categoria aveva diritto all'assicurazione generale — « considerano particolarmente grave il fatto che dal periodo in cui è stata ripristinata la pensione a mezzadri e coloni (1957) non si sia nemmeno in sede di riforma del pensionamento proceduto a ricostituire tale diritto ». Le segreterie delle due organizzazioni « ripropongono al Parlamento il reinserimento dei coloni e mezzadri nel fondo unico contributivo in modo da porre fine sia pure gradualmente alle numerose discriminazioni esistenti non solo nei trattamenti pensionistici rispetto alle altre categorie ». Le tre segreterie incontreranno per questo i gruppi parlamentari.

Dopo l'Alleanza contadini e l'Unione Commercianti ieri anche la Confederazione dell'artigianato (CNA) ha presentato la sua « energica protesta » per la discriminazione subita nelle trattative sulle pensioni. La CNA ha quindi indetto una giornata di rivendicazione e di lotta degli artigiani per il 26 febbraio che prevede la chiusura delle aziende artigiane e assemblee pubbliche. Delegazioni di artigiani verranno a Roma per incontrare parlamentari e dirigenti politici. La CNA chiede minimi uguali ai lavoratori dipendenti e età pensionabile a 60 anni anziché a 65, il tutto a carico dello Stato per permettere al fondo contributivo di elevare i trattamenti assicurativi.

Ieri la legge sulle pensioni è giunta alle commissioni della Camera. A quella del Lavoro, mancando la relazione governativa, è stata fatta una presentazione affrettata e si è deciso di discutere sulla relazione politica martedì prossimo, anche in relazione alle voci secondo le quali in nottata il governo avrebbe apportato modifiche ad alcuni punti del provvedimento.

Alla commissione del Bilancio l'on. Fabbri (dc) ha ammesso alcuni limiti della legge. Il compagno Raucci ha sostenuto: netta opposizione all'aumento della benzina e finanziamento da ricercare nel bilancio. Per i trattamenti: unificazione a 30 mila lire dei minimi; criteri chiari per la pensione ai vecchi non assicurati; aumento scalare in modo da favorire le pensioni più basse; abolizione del divieto di cumulo; trattamento equo alle donne; assegni familiari al posto delle attuali « quote ». La Commissione sembra orientata a fare delle modifiche.

8 MARZO: I TESSILI IN LOTTA

La FILTEA-CGIL dedicherà l'8 marzo, giornata internazionale della donna, alle rivendicazioni della settimana corta, della riduzione dell'orario giornaliero di lavoro (40 ore in 5 giorni) e al diritto di assemblea in fabbrica. Alla giornata di lotta prenderanno parte tutte le lavoratrici tessili e abbigliamento, collegandosi ad una analoga iniziativa dei sindacati francesi. Queste rivendicazioni sono in stretto legame con l'esigenza di un maggior tempo libero e con la necessità di salvaguardare la salute delle lavoratrici dai ritmi massacranti e dai carichi eccessivi di lavoro imposti dai padroni. Nella foto: **le operaie della Lebole durante una recente manifestazione**

Dopo il nuovo « no » della Confindustria

Zone salariali: si decide la ripresa della battaglia

Una dichiarazione di Lama sull'irrigidimento padronale — Lunedì si riunisce il Direttivo della CGIL - Altre « disobbedienze » a Costa

Dopo il nuovo rifiuto di Costa di risolvere positivamente la vertenza delle « zone salariali » tutto il fronte sindacale è in movimento. Lunedì si riunisce il Comitato direttivo della CGIL, allargato ai rappresentanti delle regioni, per decidere la ripresa dell'iniziativa sindacale. Martedì si riuniranno gli organismi direttivi delle altre confederazioni.

Sul significato dell'irrigidimento confindustriale il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Nell'incontro di mercoledì l'atteggiamento della Confindustria si è riconfermato in tutta la sua intransigenza. Se esiste un fatto nuovo, mi pare che si possa individuare nelle intenzioni ormai esplicite di sfruttare la vertenza delle zone, che ha un suo preciso ambito relativo ai rapporti fra i salari territoriali, per mettere in discussione tutta la materia del potere contrattuale del sindacato ai vari livelli di contrattazione. In effetti la Confindustria punta con questo suo atteggiamento a contenere la contrattazione aziendale entro limiti predeterminati e in ogni caso assolutamente non definibili a livello confederale. Questa pretesa della Confindustria significa anche però che se accettassimo la condizione predetta — che agirebbe in ogni caso in un ambito assolutamente indipendente dall'assetto zonale — essa ci darebbe l'abolizione delle zone. Il che significa in parole più chiare che l'abolizione delle zone è obiettivo realizzabile anche secondo la Confindustria. L'alternativa propostaci dalla controparte di ridurre alla metà delle attuali distanze i rapporti salariali fra provincia e provincia di « azzerare » i salari delle zone più alte e di affrontare alla scadenza dell'eventuale accordo stipulato oggi il superamento definitivo delle zone su tutto il territorio è una classica proposta di acconto che allo stato dei fatti non mi pare accettabile perchè i lavoratori si sono battuti e si battono perchè sia fissata una data certa al momento del superamento delle zone. Noi dovremo esaminare in tutti i suoi aspetti questo atteggiamento negativo della Confindustria e decidere di conseguenza. A questo scopo si riunisce appunto lunedì pomeriggio il comitato direttivo della CGIL allargato ai rappresentanti regionali. Confronteremo poi le nostre posizioni con quelle delle altre organizzazioni con le quali finora abbiamo condotto unitariamente la vertenza

Se da parte della Confindustria — ha concluso l'on. Lama — esistono possibilità di mutamenti di sostanza dell'atteggiamento fin qui tenuto mi pare che questo sia il momento adatto per farlo ».

Si apprende intanto che il muro padronale ha dovuto subire altri notevoli falle. Un accordo sulla base di quello stipulato con le aziende di Stato è stato conquistato dai lavoratori di una fabbrica di Ravenna, di proprietà del presidente provinciale degli industriali.

Annullate le « gabbie »

Positivo contratto ottenuto dai dolciari

E' stato rinnovato ieri il contratto nazionale dei lavoratori dolciari, al termine della sessione di trattative convocata dopo l'imponente sciopero di tutto il settore.

I punti fondamentali dell'accordo sono: abolizione completa delle zone salariali in due anni e dieci mesi; conglobamento della indennità di contingenza; aumento dei minimi tabellari nella misura del 10 per cento più 50 ore di premio speciale (2 per cento); riduzione globale di tre ore dell'orario settimanale di lavoro, con relativo riproporzionamento (l'orario viene portato a 42 ore per gli operai, gli impiegati e gli intermedi); percentuale di maggiorazione dopo la 42.ma ora 35 per cento; dopo la 48.ma ora 40 per cento; decorrenza giornaliera della maggiorazione dopo l'8. ora di lavoro; istituzione della categoria operaio specializzato; contrattazione aziendale delle nuove mansioni, di quelle non esemplificate e del cumulo di mansioni; istituzione di comitati aziendali per l'ambiente di lavoro; tutela dei membri dei comitati aziendali (ambienti, qualifiche e cottimi); aumento ferie operai: 2 giorni per ogni scaglione; riduzione del 50 per cento degli scarti sulle paghe dei giovani inferiori ai 18 anni.

Le segreterie nazionali della FILZIAT-CGIL, FULPIA-CISL e UILIA-UIL — dice un comunicato — dopo aver rivolto un plauso a tutti i lavoratori dolciari che con la loro lotta combattiva ed unitaria hanno permesso lo sblocco positivo della vertenza, rilevano che le conquiste realizzate sono di grande rilievo non solo sul piano economico ma anche sul piano normativo e aprono nuove possibilità di sviluppo della contrattazione a livello aziendale.

Una nota dell'Alleanza

Riprende la lotta contro l'Eridania

L'Eridania e l'Assozuccheri — rileva una nota dell'Alleanza — si rifiutano di fatto di trarre le dovute conseguenze dall'accordo intervenuto al Ministero della Programmazione il 28 gennaio. Vogliono mantenere i licenziamenti e la ristrutturazione delle fabbriche in base a scelte unilaterali. Hanno interrotto i contatti già presi con le organizzazioni dei bieticoltori; vogliono far gravare sui bieticoltori una detrazione al prezzo del prodotto consegnato nel 1968 per 150 mila quintali di zucchero che sei zuccherifici hanno prodotto in più del contingente assegnato nonostante che la produzione complessiva sia stata di 450 mila quintali

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini ha inviato nei giorni scorsi una lettera al presidente e al vice presidente del Consiglio dei ministri oltreché a tutti i ministri interessati per chiedere che:

1) sia emesso urgentemente un decreto che assicuri i bieticoltori sul ritiro di tutta la produzione che si realizzerà nel 1969 e sul relativo pagamento a prezzo pieno;

2) fino a quando la conferenza per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero non abbia stabilito le linee di programmazione venga annullato qualsiasi contingente assegnato per fabbrica o per società per il 1968 e non si proceda ad alcuna assegnazione per il 1969 tanto più che oramai le semine sono in atto e non si possono lasciare i bieticoltori al libero arbitrio degli industriali che ancora non hanno voluto neppure concludere alcun accordo interprofessionale.

La presidenza dell'Alleanza si riserva di presentare proprie proposte in sede di conferenza per la ristrutturazione ma intanto chiede l'intervento urgente del governo per far desistere gli industriali zuccherieri dalle loro posizioni di strapotere e strapotenza verso tutti, compreso il governo, facendo presente che questa posizione può portare ad un rincrudimento della lotta degli operai e dei contadini bieticoltori.

D'accordo con il C.N.B e le altre organizzazioni contadine si terranno nei giorni 27 e 28 febbraio grandi manifestazioni, per chiedere il sollecito intervento del governo, in tutti i centri bieticoli.

Ferrovieri: chiesto un incontro col ministro

La segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani ha esaminato i risultati delle trattative con la direzione aziendale sui problemi concernenti il ripristino del pieno esercizio del diritto di sciopero, la riduzione della settimana lavorativa e la rivalutazione delle competenze accessorie e ha rilevato l'inadeguatezza delle controproposte aziendali rispetto alle esigenze e alle aspettative della categoria. La segreteria nazionale ha chiesto pertanto un immediato incontro col ministro dei Trasporti allo scopo di valutare se esistono o meno le possibilità di superare positivamente tutti i punti di dissenso senza ricorrere alla azione sindacale.

BOEING 727 consegnato a AIR FRANCE

Il « Boeing 727 - F-BOJE », trireattore, con i colori di Air France, ha fatto il suo primo atterraggio sulle piste di Orly, proveniente dagli Stati Uniti

Con la consegna di questo apparecchio, sono cinque gli aerei di tale tipo in servizio sulle linee di Air France e tra queste la linea giornaliera Milano-Parigi.

Nei prossimi mesi altri cinque aerei dello stesso tipo verranno consegnati dalla Boeing alla Air France e dal 1° aprile prossimo uno dei servizi giornalieri fra Roma e Parigi verrà appunto effettuato con il « Super B-727 ».

Dopo il XII Congresso del PCI

NAPOLITANO: Un orientamento chiaro

Nell'editoriale dell'ultimo numero di « Rinascita » il compagno Giorgio Napolitano esamina i risultati del XII Congresso del PCI e risponde a una serie di interpretazioni fornite da commenti di stampa e da esponenti politici. A chi ha istituito un falso dilemma « tra riaffermazione di una nostra esclusiva funzione di opposizione » e « avvicinamento » più o meno equivoco, all'« area governativa », Napolitano ribatte che « l'orientamento uscito dal Congresso è molto chiaro. Siamo decisi a portare avanti senza alcuna esitazione o ambiguità la nostra opposizione al centro-sinistra, e a rivendicare il pieno rispetto delle prerogative e dei diritti che ci spettano in quanto opposizione, a rivendicare e a promuovere, in modo particolare un corretto e incisivo funzionamento delle assemblee elettive, lo sviluppo di una libera dialettica democratica in parlamento. Muovendoci in tal senso, miriamo a contribuire alla soluzione di problemi gravi e urgenti delle masse popolari e del paese, miriamo a dare sbocchi immediati al movimento e alla pressione delle classi lavoratrici e delle giovani generazioni, a far fare un concreto balzo in avanti, in questa fase, al movimento operaio e alla democrazia italiana. Questo — continua Napolitano — non significa accettare di essere confinati per l'eternità in una funzione di opposizione, rinunciare a lavorare per un'alternativa al centro sinistra, per la formazione di una nuova maggioranza. Questa è anzi destinata a nascere da un processo di cui è parte importante proprio lo sviluppo di una libera dialettica democratica nelle sassemblee elettive, la costruzione di schieramenti unitari negli enti locali e nelle regioni, l'avvicinamento tra diverse forze di sinistra e democratiche per la soluzione di problemi concreti e urgenti e per l'avvio di profonde riforme politiche, economiche e sociali. Nessuna confusione con la « area » di centro-sinistra e tanto meno con le forze moderate che la governano: attenzione e intelligenza invece, per le contraddizioni e le crisi che fermentano nel PSI e nella DC, capacità di stabilire un confronto con le posizioni nuove che sia pure in modo sfuggente e spesso strumentale si manifestano in questi partiti, apertura verso le possibilità che già si profilano — sotto la spinta delle lotte sociali della contestazione giovanile, della volontà di rinnovamento che percorre il paese — di modificazioni profonde nello sviluppo e nella dislocazione delle forze politiche.

Questa linea — scrive Napolitano — va naturalmente calata in scelte, in prese di posizione, in iniziative politiche ben determinate, in rapporto a problemi, e a contenuti concreti. E' stata mossa al nostro dibattito qualche accusa di « genericità ». Si è trattato in effetti di un dibattito fortemente concentrato su temi e risposte di orientamento e indirizzo generale: ma era necessario che così fosse, in un momento di così intenso travaglio ideale, di così grande « sommovimento » sul piano mondiale, di così acuta crisi della società italiana. Siamo persuasi, peraltro, che non siano mancate nella impostazione del Congresso, anche se in alcune direzioni il dibattito è stato poi insufficiente, indicazioni precise circa il tipo di soluzione da dare a problemi immediati e a questioni di fondo, di trasformazione e sviluppo dell'economia e della società, di estensione della democrazia e di riforma dello Stato. Siamo in grado di fare rapidamente scelte efficaci, di presentarci ben agguerriti, ai primi appuntamenti, di porre altre forze dinanzi alle loro responsabilità, nel momento stesso in cui non rifuggiamo dall'assumerci le nostre.

Si è giustamente osservato che il nostro è stato « un Congresso di ricerca ». Ebbene questa ricerca continuerà sulla linea che con chiarezza abbiamo fissato, e intrecciandosi strettamente con l'iniziativa, con l'azione più decisa e sicura. Si è anche sottolineato, da parte dello stesso osservatore, l'atteggiamento del gruppo dirigente del partito, « concentrato » durante il Congresso, « in uno sforzo di comprensione invece che in una sotterranea lotta per il potere ». Proseguiremo uniti in questo sforzo, consapevoli della grande responsabilità che col XII Congresso ci siamo assunta sul piano internazionale e sul piano interno di fronte al movimento operaio, comunista e antimperialista mondiale e di fronte alla classe operaia, alle masse popolari e giovanili, alle forze democratiche del nostro paese. Continuino pure l'*Espresso* e altri fogli « di sinistra » o di destra — se non gli è bastata la lezione politica e morale del nostro Congresso — a farneticare di « sotterranee lotte per il potere », a fabbricare romanzi sulle vicende del nostro partito e del suo gruppo dirigente. La realtà della nostra dialettica unitaria l'abbiamo presentata, ben visibile a tutto il paese col Congresso di Bologna. Abbiamo segnato — conclude Napolitano — una tappa nuova nello sviluppo della nostra democrazia di partito: si è discusso nel modo più libero, si sono confrontate posizioni diverse, sono state respinte apertamente e senza drammi quelle che si sono giudicate inaccettabili, sono state evitate rotture e anche soltanto delle scelte nella composizione degli organismi dirigenti, che potessero porre in dubbio la nostra volontà di garantire la legittimità del dissenso. Su queste basi, piaccia o non piaccia, è destinata a rafforzarsi ancora l'unità del partito comunista.

VALORI: Un congresso vivo

« Un congresso vivo, di un partito vivo, un congresso importante ». Questo è il giudizio che il compagno Dario Valori, vicesegretario del PSIUP, da dell'assise di Bologna in una intervista a « Mondo Nuovo ». Valori sottolinea in particolare il carattere democratico di un dibattito che non è stato di ordinaria amministrazione e a proposito di chi farnetica sull'« inserimento del PCI in un centro sinistra allargato » rimanda alla ferma e ricorrente risposta del Congresso: « Noi non siamo Pietro Nenni ». Tra i punti più interessanti della discussione Valori coglie l'indicazione di uno sviluppo e di una radicalizzazione delle lotte sociali, « l'affermazione che per nessun timore di minaccia di destra può essere frenato il movimento delle masse ». L'analisi del carattere nuovo delle lotte e il tipo di obiettivi posti sul piano della politica estera (uscita dell'Italia dalla Nato) e su quello della politica economica e interna. « Il Congresso favorirà la spinta e le lotte dei lavoratori italiani contro il centro-sinistra? Apre possibilità di unità per la opposizione di sinistra e su quali terreni? Alla prima domanda — dichiara Valori — penso di poter dare una risposta positiva. Alla seconda, anche, credo si possa rispondere positivamente precisando che i terreni sono quelli nodali della politica estera italiana del potere dei lavoratori, di una serie di obiettivi rappresentanti una nuova e diversa scala di priorità nelle scelte degli investimenti e dei consumi, delle libertà democratiche » Quanto alla posizione dei comunisti italiani nel movimento comunista internazionale il vice segretario del PSIUP afferma che la partecipazione del PCI alla Conferenza dei partiti comunisti « accompagnata dalla esclusione dell'ipotesi di condanne e di accordi totali pone prospettive interessanti, apre la strada a un nuovo tentativo di impegno per una prospettiva di riunificazione del movimento comunista ». Nel quadro di questo giudizio positivo sul dibattito e sulle sue conclusioni Valori ritiene che sia andata perduta « una indicazione della relazione Longo: che cioè il rapporto con le altre forze politiche non si può stabilire astrattamente, ma sulla base di specifici contenuti ». E' inoltre necessario — dice Valori — individuare più concretamente gli obiettivi intermedi

LA MALFA: Il «problema» esiste

Il « problema dei comunisti » è stato al centro della « Tribuna politica » di ieri sera con La Malfa. Preoccupato di allontanare da se il sospetto di voler « aprire » al PCI — secondo l'accusa insistentemente rivoltagli dai giornalisti di destra — il segretario del PRI ha detto che il centro sinistra è « insostituibile » ma si è poi contraddetto quando, dopo aver ricordato la profonda crisi sociale che scuote il paese, ha rievocato anche una sua recente e pessimistica profezia: « Questa è l'ultima esperienza perché effettivamente la crisi del centro sinistra, in questi mesi, è stata molto seria ». Accostandosi alla tematica del PCI La Malfa dice di vedere i segni di un « processo di revisione ». Non si capisce bene in realtà che cosa egli intenda per « revisione ». Sembra che egli pervenga a questo giudizio dopo avere cominciato a scoprire — molto tardivamente — che i comunisti — da lui sempre rimproverati di voler seguire pedissequamente il « modello » sovietico — seguono in realtà una loro via originale di avanzata al socialismo. Così egli è giunto a riconoscere che « il problema esiste », che occorre « dibatterlo » senza fermarsi a una « posizione pregiudiziale » e prendere sul serio le elaborazioni del PCI sul rapporto tra democrazia costituzionale e socialismo, sul pluripartitismo, ecc. Ma come si fa a puntare ancora sul centro-sinistra — di cui lo stesso La Malfa lamenta guasti e travagli — per praticare una politica di reali e profonde riforme? Questa era la domanda del compagno Ferrara, direttore dell'*Unità*. La Malfa si è chiuso allora in una difesa d'ufficio della politica ufficiale senza fornire una risposta appena convincente. Anche stavolta egli ha creduto di poter mettere sullo stesso piano governo e opposizione e di distribuire salomonicamente all'uno e all'altra le responsabilità del fallimento del centro-sinistra.

Alla Commissione affari costituzionali della Camera

Il PCI contrario alla proroga della delega per gli statali

Alla commissione Affari costituzionali della Camera i deputati comunisti hanno manifestato il loro deciso dissenso sulla richiesta del governo per una ulteriore proroga al 14 aprile 1969 della delega per il riordinamento delle carriere e il riassetto

La delega scadeva il 31 dicembre 1968. In sede di discussione, alcuni deputati ne hanno proposto di protrarre addirittura al 30 giugno 1969 la proroga. La protesta dei deputati del PCI è stata soprattutto diretta contro la pratica intollerabile delle proroghe.

Nello stesso disegno di legge — sul quale la discussione continuerà nelle prossime sedute — il governo prevede la elevazione al 5% degli acconti sui futuri miglioramenti, con un massimo di 14 mila ed un minimo di 5 mila lire. I compagni Pochetti e Fregonese hanno proposto la elevazione della percentuale al 7%, con un massimo di 16 mila ed un minimo di 7 mila lire. Il ministro Gatto s'è riservato di esaminare la proposta di emendamento.

Infine, i deputati comunisti hanno sollevato la esigenza di estendere anche ai ministeri degli Esteri e della Difesa, all'Istat, alla Corte dei conti, ecc. la applicazione degli articoli 7 e 8 della delega, concernenti la rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione. Gatto ha fornito assicurazioni

Mentre i contadini sono disperati

Arance: ai grossisti 21 lire-kg. di premio

Gli esportatori di arance riceveranno 2100 lire al quintale (21 lire al chilo) di premio dal governo che utilizza a tale scopo il Fondo agricolo europeo: tanto quanto hanno offerto nei giorni scorsi ai contadini calabresi e siciliani, prendendoli alla gola ed ammassando il prodotto nei magazzini dove praticamente ora è divenuto gratuito. Questa paradossale situazione, che vede i contribuenti chiamati a pagare questo spettacoloso premio alla speculazione è stata presentata ieri dal sottosegretario al Commercio on Venerio Cattani come la soluzione provvisoria in attesa di affrontare — ma non ha detto nè quando nè come — « i problemi di struttura agricola, di qualità e di organizzazione dei produttori » che anche egli riconosce essere gli unici risolutivi.

Riguardo al MEC, che ha respinto la richiesta italiana per la collocazione di un « quantum » assicurato di esportazioni, il gruppo dei senatori comunisti ha ieri presentato alla commissione Agricoltura un ordine del giorno in cui si chiede la revisione della regolamentazione comunitaria.

Intanto la lotta prosegue. A Fondi i rappresentanti dell'Alleanza, CISL, ACLI, UCI, CGIL, PRI, Cooperativa Labor, PCI, PSI e PSIUP hanno proclamato lo stato di agitazione di tutta la popolazione. Il Comitato ha chiesto un incontro col ministro dell'Agricoltura avvertendo fin d'ora che se le richieste locali non verranno accolte si attuerà lo sciopero generale. Ieri nella zona di Rosarno (Reggio Calabria) si è accentuata per il secondo giorno la protesta: studenti, commercianti, persino i telefonisti del servizio pubblico hanno aderito.

Labor conferma che lascerà le ACLI

Il presidente nazionale delle ACLI Livio Labor ha confermato, in una intervista al giornale « L'Avvenire » la sua intenzione di lasciare la presidenza dell'Associazione in occasione del prossimo congresso nazionale.

Labor ha motivato la sua decisione col desiderio di dedicarsi alla vita politica « con autonomia e pienezza di responsabilità personali », senza coinvolgere le ACLI nelle sue decisioni. In merito alla sua attività futura, Labor ha detto che essa consisterà in un impegno che parte da una intuizione di fondo: « La grande maggioranza dei giovani — studenti e lavoratori — e degli italiani in genere, vogliono un modo nuovo di fare politica, che parta almeno dal basso, che si realizzi nell'autogoverno, nella sperimentazione politica, nello studio e nella ricerca seria di nuovi meccanismi di sviluppo che rendano effettivi il controllo e la partecipazione democratica a tutti i livelli ».